

mo, che dal primo al secondo suono dell' alfabeto. Di questa prodigiosa sua facilità avete avuto una bella pruova nella sua cavatina, ch' ella qui trasportò dalla parte del contralto nella *Caritea*, e nella quale il pubblico richiese la replica della bella cabaletta: *Ma pur il cor, non so perchè*; nel che non so se il pubblico facesse maggior pruova d' intelligenza nel chiederla, che di cortesia la cantante nel compiacerlo così prontamente. Qui ancora parvero in luce, oltre che i doni di che la privilegiò la natura, quelli altresì che la cantante conquistò con l' arte e lo studio, i bei modi di canto, la temperata fecondità e la leggiadria, con cui vestì e variò nelle doppie repliche quelle purissime note. Caro Compilatore, era una cosa da rimanerne veramente rapito, incantato. Aggiungete quella limpida e chiara pronunzia, quell' accento veramente italiano, quella sicurezza di tuono, quel metodo e sopra tutto la espressione di quel canto, quella cara espressione che ti dipinge e trasfonde nell' animo quello che dice; poi rispondetemi se il pubblico non ebbe ragione a uscire com' ha fatto ieri sera da' gangheri. Nel momento della maggiore passione, e quand' ella impetra perdono dal padre o quando ahimè! in vano tenta di placare i gelosi furori del furibondo marito, io vidi persone intenerite fino alle lagrime: io stesso mi